CAMERA DEI DEPUTATI N. **1703-A** N. **1704-A**

RELAZIONE GENERALE DELLA V COMMISSIONE PERMANENTE

(BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE)

Presentata alla Presidenza il 17 luglio 1996

SUL

DISEGNO DI LEGGE

PRESENTATO DAL MINISTRO DEL TESORO E DEL BILANCIO
E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA
(CIAMPI)

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato
per l'esercizio finanziario 1995

Presentato il 29 giugno 1996

(Relatore: **Giorgio PASETTO**)

E SUL

DISEGNO DI LEGGE

PRESENTATO DAL MINISTRO DEL TESORO E DEL BILANCIO
E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA
(CIAMPI)

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci
delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1996

Presentato il 29 giugno 1996

(Relatore: **DI ROSA**)

PAGINA BIANCA

INDICE

—

Relazione sul disegno di legge n. 1703 (Rendiconto) ..... *Pag.* 5
Relazione sul disegno di legge n. 1704 (Assestamento) ..... » 23
Disegno di legge n. 1704: Testo proposto dalla Commissione ..... » 35

ALLEGATI:

1) Relazioni delle Commissioni permanenti ..... » 49

PAGINA BIANCA

RELAZIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1703
(Rendiconto 1995)

PAGINA BIANCA

ONOREVOLI COLLEGHI ! — L'annuale impegno per l'esame del rendiconto generale dello Stato ci porta ad analizzare le risultanze in atto delle spese e delle entrate con riguardo ai diversi aggregati di finanza pubblica al fine di trarne valutazioni sulle prospettive del processo di riequilibrio dei conti pubblici. Con l'esame del rendiconto il Parlamento assolve sia ad una funzione giuridico-costituzionale, verificando che il Governo si è effettivamente uniformato alle autorizzazioni concesse con la legge di bilancio, che ad una funzione politico-finanziaria che consente di passare, anche attraverso l'esame e l'approvazione dell'assestamento, dalla precedente legge di bilancio al nuovo progetto di bilancio. Si riconferma anche per questo anno la mancata presentazione degli allegati necessari per svolgere quella funzione che, citando testualmente la legge n. 468 del 1978, deve far emergere « il significato amministrativo ed economico delle risultanze contabilizzate...., i costi sostenuti ed i risultati conseguiti per ciascun servizio, programma e progetto in relazione agli obiettivi ed agli indirizzi del programma di governo ».

Nella Relazione che mi appresto a svolgere sul rendiconto mi limiterò ad alcune brevi considerazioni politico-finanziarie che, in considerazione di quanto appena detto, siano di auspicio per un rapido approntamento della riforma strutturale del bilancio. Una riforma che favorirebbe la presentazione di una relazione, non soltanto più esaustiva nell'analisi dei dati a consuntivo, ma che rappresenterebbe un vero e proprio salto di qualità, tale da permettere il collegamento tra il necessario momento preventivo-autorizzativo e quello del controllo sulla economicità della gestione pubblica, sull'efficienza delle sue strutture e sull'efficacia dei risultati della sua azione.

È da tempo, infatti, all'attenzione del Governo e del Parlamento la necessità di una riforma della struttura di bilancio, che consenta di stabilire un chiaro nesso tra il bilancio stesso e la sua trasposizione per programmi e progetti, centri responsabili della gestione e leggi di spesa, ottenibile, in definitiva, con una riduzione sostanziale del numero dei capitoli. A conferma della opportunità di operare in questa direzione, sta la riforma della Corte dei Conti, cui è stata attribuita la funzione di controllo sui risultati dell'azione amministrativa. Non più, quindi, un controllo formale sul singolo atto, ma su « una attività complessivamente considerata, dalla quale dovrà essere accertata l'economicità-efficacia-efficienza rispetto all'obiettivo stabilito dalla legge ». Da rilevare, inoltre, che a tre anni di distanza dalla riforma del pubblico impiego, la separazione tra potere politico e organizzazione amministrativa risulta un problema che fatica ad essere risolto positivamente.

Il giudizio positivo sul rendiconto generale dello Stato trova sostegno nella posizione della Corte dei Conti la quale, nel commentare in sede di relazione sul rendiconto gli andamenti di finanza pubblica, afferma che « numerosi fattori concorrono nel precostituire una base di partenza favorevole per i conti pubblici del 1995 e degli anni seguenti ». Dalla Relazione si rileva, infatti, come la battuta d'arresto nel percorso di risanamento dei conti pubblici, che aveva caratterizzato gran parte del 1994, sia stata seguita da una virtuosa ripresa che si è rafforzata nel 1995 e che diventa auspicabile possa rafforzarsi nel 1996.

Tutti gli indicatori di finanza pubblica del 1995 hanno segnato importanti miglioramenti. L'incidenza sul PIL del debito ha registrato una flessione di sei decimi di punto (dal 125,5 per cento del 1994 al

124,9 per cento del 1995). Questo risultato positivo è stato raggiunto oltre che per un andamento più virtuoso delle grandezze di finanza pubblica anche per una dinamica sostenuta del Prodotto interno lordo, aumentato del 3 per cento (circa un punto in più rispetto all'anno precedente). Nel 1995 si registra l'avvenuto disinnesco dei meccanismi di espansione della spesa primaria, finalmente in netta decelerazione, con una inversione di tendenza, dopo diversi anni, della diminuzione in valore assoluto della spesa pubblica totale.

Da qui, la fortissima espansione dell'avanzo primario che ha raggiunto il 3,6 per cento del PIL (oltre 63 mila miliardi contro i circa 17 mila attesi).

L'andamento del saldo primario testimonia il successo degli interventi di riordino strutturale di settori di spesa a rischio quali previdenza e sanità.

Il notevole risultato conseguito in termini di avanzo primario, senza confronti tra i Paesi comunitari, ha permesso di assorbire una crescita della spesa per interessi che è risultata comunque maggiore delle valutazioni ufficiali (194 mila miliardi contro i 176 mila stimati nel 1994). Nel 1995 la spesa per interessi è cresciuta per effetto, soprattutto, della sfavorevole evoluzione dei tassi d'interesse in atto dalla seconda metà del 1994. Una evoluzione che trova la sua matrice sia nella tendenza al rialzo dei tassi internazionali sia nell'alto premio di rischio sui titoli italiani connesso alle condizioni di forte instabilità politica vissuta dal nostro Paese nel periodo in esame. Va evidenziato che l'aggravio nell'onere per interessi registrato nel 1995, avrebbe potuto essere più pesante, se il Tesoro non avesse adottato quelle soluzioni tecniche che hanno consentito il contenimento della spesa per interessi, e quindi del fabbisogno per il 1995, nonché un allungamento della vita media dei titoli a fronte, peraltro, di uno spostamento dell'onere agli anni successivi.

I dati relativi alla gestione 1995 hanno, però, posto in evidenza, oltre che la mancata discesa dei tassi e l'aumento della spesa per interessi, un forte aumento dei residui passivi.

Ciò premesso, ai fini del giudizio finale occorre mettere a confronto gli obiettivi posti per la manovra di finanza pubblica per l'anno 1995 e i risultati conseguiti quali risultano, per l'appunto, dal rendiconto generale dello Stato per il 1995.

In uno scenario tendenziale che forniva cifre allarmanti, il DPEF 1995-97 proponeva, per il 1995, una manovra di bilancio di dimensioni quantitative assai più consistenti di quella dell'anno precedente (45 mila miliardi). Il fabbisogno del 1995 si sarebbe, così, assestato poco oltre i 138 mila miliardi, l'avanzo primario intorno a 34 mila miliardi. Il rapporto debito/PIL sarebbe ancora aumentato nel 1995 per poi stabilizzarsi e, quindi, iniziare la discesa a partire dal 1996.

Questi obiettivi erano confermati dalla Relazione Previsionale e Programmatica per il 1995 presentata nel settembre 1994. In tale occasione, tuttavia, a causa dell'andamento dei tassi d'interesse meno favorevole del previsto, veniva corretto verso l'alto l'obiettivo di avanzo primario (37.650 miliardi), mantenendo invariato quello relativo al fabbisogno complessivo; Si rendeva, conseguentemente, necessaria una manovra di bilancio più ampia di quella prefigurata in luglio. Con il disegno di legge finanziaria e con i provvedimenti collegati, erano messi a punto interventi correttivi in grado, secondo le stime governative, di determinare una riduzione del fabbisogno primario tendenziale del settore statale di circa 48 mila miliardi. Sul fabbisogno complessivo la riduzione attesa era valutata in 50 mila miliardi, per effetto di 2 mila miliardi di minori oneri per interessi attribuiti all'attuazione della manovra di bilancio.

La manovra di riequilibrio per il 1995 è stata attuata con l'approvazione della legge finanziaria (L. 23 dicembre 1994 n. 725) e dei due provvedimenti collegati (L. 30 novembre 1994 n. 656 e L. 23 dicembre 1994 n. 724).

Già nell'aprile 1995, in occasione della presentazione della Relazione trimestrale di cassa, alla luce delle nuove previsioni macroeconomiche, il Governo aggiornava gli obiettivi 1995, accelerando il percorso verso la stabilizzazione del debito. Il fab-

bisogno del settore statale era fissato a 134 mila miliardi (contro i 138 mila del DPEF 1995-97), l'avanzo primario a 58 mila miliardi (24 mila miliardi oltre l'obiettivo del DPEF). La spesa per interessi, invece, era prevista in 192 mila miliardi (20 mila miliardi più elevata di quella assunta dal DPEF). Ad una ulteriore revisione in senso migliorativo degli obiettivi per il 1995 procedeva il DPEF 1996-98, presentato dal Governo all'inizio di giugno. Il fabbisogno veniva ricondotto a 130 mila miliardi (circa 24 mila meno del consuntivo 1994), l'avanzo primario a 60 mila miliardi (circa 42 mila miliardi più che nel 1994). Il debito del settore statale in rapporto al PIL era stimato pari a 123,8 per cento, risultato che avrebbe consentito di conseguire in anticipo la stabilizzazione (essendo pari a 124,3 per cento il rapporto registrato nel 1994). La Relazione Previsionale e Programmatica del settembre scorso ribadiva sostanzialmente tali obiettivi quantitativi, con una marginale variazione in aumento per l'avanzo primario (61 mila miliardi) accompagnata da una maggiore spesa per interessi. Come si è detto, i risultati definitivi per il 1995 sono migliori rispetto alle ultime stime, indicando appunto un avanzo primario di 63.567 miliardi ed un fabbisogno di 130.249 miliardi.

Illustriamo, dunque, le risultanze contabili del rendiconto, rinviando, per coloro che ne volessero fare un esame più approfondito sul piano tecnico, alla lettura comparata dalla decisione adottata dalla Corte dei Conti, il 25 giugno scorso, unitamente all'esame dei documenti presentati dal Governo al Parlamento.

1. Il rendiconto 1995.

Entrando nel merito dell'esame del rendiconto 1995 devo innanzitutto richiamare la decisione del 2 luglio 1996, n. 251/R con la quale la Corte dei Conti, a sezioni riunite, ne ha disposto la parificazione con le seguenti riserve ed osservazioni:

1) indicazione dei capitoli del bilancio dello Stato sui quali si sono verificate delle eccedenze;

2) indicazione dei capitoli del bilancio dello Stato per i quali non è stato possibile ultimare il giudizio di parificazione;

3) sospensione di ogni pronuncia sulla regolarità di numerosi capitoli dello stato di previsione dell'entrata per i quali non sono pervenuti i riassunti generali o i conti periodici definitivi relativi a riscossioni e ai versamenti (elencati negli allegati A e B alla decisione), o per i quali sono iscritti residui con importi negativi (elencati negli allegati A e B alla decisione); nonché dei capitoli 1411 e 1421 sempre dello stato di previsione dell'entrata;

4) dichiarazione sulla assenza di regolarità del conto del patrimonio dell'ex Azienda delle Ferrovie dello Stato per la mancata iscrizione dei beni e del conto del patrimonio della Cassa Depositi e Prestiti per la mancata iscrizione del fondo di dotazione.

Per quanto riguarda in particolare il primo punto, eccedenze nei conti della competenza e dei residui o rispetto alle autorizzazioni definitive di cassa, sono state riscontrate dalla Corte nella gestione dei seguenti capitoli di bilancio:

Presidenza del Consiglio dei Ministri: capitoli 6202, 6204, 6205 e 7830;

Ministero del tesoro: capitoli 4419, 4512, 5198 e 5199;

Ministero delle finanze: capitoli 1015, 3433, 3514 e 5381;

Ministero di grazia e giustizia: capitoli 1495, 1496, 1498, 1502 e 2084;

Ministero degli affari esteri: capitolo 1015;

Ministero dell'interno: capitoli 1014, 1096, 1115, 2996 e 3133;

Ministero dei lavori pubblici: capitoli 8228 e 8892;

Ministero dei trasporti: capitoli 1019, 1020, 1498, 1499, 1999, 2000, 3271 e 3281;

Ministero della difesa: capitoli 1094, 1593 e 2806;

Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali: capitoli 7433 e 7509;

Ministero per i beni culturali e ambientali: capitolo 3032;

Amministrazione Fondo edifici di culto: capitolo 131.

Per tutti questi capitoli, l'articolo 7 del disegno di legge richiede la sanatoria per le eccedenze di impegni e pagamenti risultate in sede di consuntivo 1995. Tali eccedenze, verificatesi nel corso della gestione del bilancio dello Stato per il 1995, riguardano principalmente:

a) per la gestione di competenza (762 miliardi complessivi):

le vincite al lotto (750 miliardi);

fitto locali e oneri accessori del Ministero degli Interni (2,218 miliardi);

Contributi previdenziali e assistenziali al personale della magistratura giudiziaria (5,4 miliardi).

b) per il conto residui (456 miliardi complessivi):

le vincite al lotto (233 miliardi);

Contributi previdenziali e assistenziali al personale del ministero dell'interno (34,9 miliardi);

Contributi previdenziali e assistenziali al personale della magistratura giudiziaria (23,4 miliardi).

c) per la gestione di cassa (1.208 miliardi complessivi):

le vincite al lotto (983 miliardi);

Contributi previdenziali e assistenziali al personale della magistratura giudiziaria (28,8 miliardi).

Per numerosi capitoli di vari stati di previsione, indicati nella sentenza della Corte dei conti, i relativi decreti di accertamento non sono stati ancora vistati e registrati dalla Corte, o perché non è ancora stato esaurito il procedimento di controllo o perché i decreti stessi non sono ancora pervenuti alla Corte; pertanto, tali capitoli di bilancio vengono esclusi dal giudizio di parificazione.

Passando ad un esame più articolato delle risultanze contabili riassunte complessivamente nelle allegate tabelle A e B, si osserva:

1.1 Entrate 1995.

Sul versante delle entrate, gli accertamenti per operazioni finali fanno registrare, rispetto alle previsioni definitive, un incremento complessivo di 5.876 miliardi da attribuirsi per 2.584 miliardi al comparto extratributario (accertamenti per 53.252 miliardi, + 6,6 per cento rispetto al 1994), e per 6.118 miliardi all'alienazione e ammortamento di beni patrimoniali e alla riscossione di crediti (accertamenti per 9.977 miliardi). Per le entrate tributarie si registra invece una flessione rispetto alle previsioni definitive pari a 2.826 miliardi (accertamenti per 494.428 miliardi, + 10,6 per cento rispetto al 1994).

Considerando le entrate extra-tributarie vanno, in particolare, segnalati i proventi di servizi pubblici minori (accertamenti per 6.910 miliardi, + 1.869 rispetto alle previsioni definitive) e per interessi su anticipazioni e crediti del Tesoro (accertamenti per 8.321 miliardi, + 6.717 miliardi rispetto alle previsioni definitive); anche per i recuperi, rimborsi e contributi si registra un incremento rispetto alle previsioni di 1.055 miliardi (accertamenti per 28.109 miliardi).

Per le entrate tributarie va segnalata la crescita dell'introito per le tasse ed imposte sugli affari (accertamenti per 155.627 miliardi con un aumento di 761 milioni rispetto alle previsioni definitive e + 13,6 per cento sul 1994) e di quello dei monopoli (accertamenti per 10.322 miliardi e aumento di 272 miliardi rispetto alle previsioni definitive, + 9,7 per cento sul 1994).

Le imposte sul patrimonio e sul reddito fanno invece registrare una diminuzione rispetto alle previsioni definitive di 13.805 miliardi (accertamenti per 266.283 miliardi, + 8,4 per cento sul 1994).

Per le entrate per alienazione e ammortamento di beni patrimoniali e per riscossione di crediti sono segnalate quelle relative alla vendita di beni e affrancazione dei canoni, che registrano un aumento di 6.132 miliardi rispetto alle previsioni (accertamenti per 8.731 i miliardi).

Gli accertamenti per accensione di prestiti, infine, evidenziano una diminuzione di 42.553 miliardi rispetto alle previsioni, ascrivibile a forme alternative di copertura, e accertamenti per 313.805 miliardi.

1.2 Spese 1995.

Dal lato della spesa, le operazioni finali evidenziano una diminuzione degli impegni rispetto alle previsioni definitive pari a 19.165 miliardi, di cui 14.334 miliardi relativi alla spesa corrente e 4.831 miliardi relativi a quella in conto capitale.

Nella relazione di accompagnamento al disegno di legge sono in particolare segnalate: le spese relative ai trasferimenti correnti (impegni per 226.797 miliardi) ed in conto capitale (per 60.069 miliardi), gli oneri per il personale in servizio (per 83.717 miliardi) ed in quiescenza (per 35.476 miliardi), nonché la spesa per interessi (sul debito patrimoniale per 144.632 miliardi e sul debito di tesoreria per 46.185 miliardi).

Aggiungendo alle operazioni finali (impegni per 699.534 miliardi) il rimborso prestiti (impegni per 188.110 miliardi, pari a 3.489 miliardi in meno rispetto alle previsioni definitive) si ottengono le spese complessive, con impegni per 887.644 miliardi, che evidenziano una diminuzione di 22.654 miliardi rispetto alle previsioni definitive.

Per la gestione di cassa il rendiconto presenta i dati relativi alle previsioni definitive di cassa (A) posti a raffronto nella tavola seguente con gli incassi e pagamenti (B) Questi ultimi sono, inoltre, messi a raffronto con la massa spendibile (C), determinata dalla somma dei residui e degli stanziamenti di competenza. Il rapporto fra B e A evidenzia il grado di attuazione delle decisioni di bilancio rispetto alla gestione di cassa, mentre quello fra B e C estende tale valutazione al complesso delle spese e degli introiti realizzabili in termini di competenza.

Gli incassi per operazioni finali (539.993 miliardi) hanno costituito il 99,9 per cento delle corrispondenti previsioni definitive e raggiunto l'84,4 per cento della relativa massa acquisibile.

Tale andamento, secondo la relazione allegata al rendiconto, va posto in relazione al verificarsi di residui di nuova formazione (46.348 miliardi) in misura superiore a quella del passato esercizio e al consistente aumento di quelli pregressi (67.277 miliardi, + 39.5 per cento sul 1994).

L'incremento negli incassi finali rispetto al 1994 (+ 8,5 per cento) va ascritto, in particolare, al maggior gettito dei comparti tributario ed extratributario, che si attestano rispettivamente a 477.400 miliardi (+ 8,2 per cento rispetto al 1994) e a 52.616 miliardi (9,7 per cento); in tal modo, le entrate correnti (530.016 miliardi) raggiungono il 98,8 per cento delle previsioni definitive e l'83,3 per cento della massa spendibile.

Dal lato della spesa si sono avuti pagamenti per operazioni finali per 661.594 miliardi (85,1 per cento delle previsioni definitive e 77,8 per cento della massa spendibile): il ritmo di realizzazione delle spese finali raggiunge il 77,5 per cento, inferiore al valore registrato nel 1994 (80,6 per cento).

Risulta confermata anche per il 1995 una divaricazione nelle incidenze dei pagamenti considerando separatamente la gestione di competenza e quella dei residui: per la prima i pagamenti ammontano a 599.412 miliardi che corrispondono all'83,4 per cento delle previsioni, per la seconda, invece, i pagamenti sono di 62.082 miliardi che corrispondono al 47,2 per cento delle somme spendibili (131.653 miliardi).

La gestione di cassa ha dato luogo ad incassi complessivi per 853.799 miliardi e a pagamenti complessivi per 855.601 miliardi. Gli incassi si riferiscono per 539.994 miliardi ad operazioni finali e per 313.805 miliardi ad operazioni di indebitamento

patrimoniale. I pagamenti riguardano operazioni finali per 661.594 miliardi e rimborso di prestiti patrimoniali per 194.106 miliardi.

Il saldo degli incassi e dei pagamenti complessivi risulta quindi essere un disavanzo di 1.802 miliardi.

Tale risultato è l'effetto della concomitante azione della gestione di competenza e di quella dei residui che presentano rispettivamente un saldo positivo di 37.602 miliardi e negativo di 39.404 miliardi.

Per quanto riguarda i due principali saldi di bilancio – saldo netto da finanziare e ricorso al mercato – viene confermato l'andamento positivo già registrato nella gestione di competenza: il saldo netto si attesta a 121.505 miliardi (di cui 88.103 miliardi per la gestione di competenza e 33.398 miliardi in conto residui), mentre il ricorso al mercato ammonta a 315.607 miliardi.

Considerando le operazioni finali, particolare rilievo assume il saldo delle operazioni correnti, che misura, in caso di disavanzo, la quota di spese correnti non coperta con entrate tributarie ed extratributarie. Per quanto riguarda la gestione di cassa, tale disavanzo risulta essere di 57.234 miliardi, come effetto di pagamenti per 587.250 miliardi (544.569 miliardi per la competenza e 42.681 miliardi per i residui) e di incassi per 530.016 miliardi (di cui 501.337 miliardi riferibili alla competenza e 28.679 miliardi ai residui).

1.3 Residui passivi.

Il conto dei residui provenienti dagli esercizi 1994 e precedenti presentava, al 1° gennaio 1995, residui attivi per 88.033 miliardi (erano 89.174 miliardi al 1° gennaio 1994) e residui passivi per 137.762 miliardi (126.054 miliardi all'inizio dell'esercizio precedente), con una eccedenza passiva, quindi, di 49.729 miliardi (36.880 miliardi al 1° gennaio 1994).

Nel corso dell'esercizio la situazione si è modificata dando luogo ad accertamenti di residui attivi per 95.962 miliardi (28.685 miliardi incassati e 67.277 miliardi da riscuotere e da versare) e di residui passivi per 122.137 miliardi (68.089 miliardi pagati e 54.048 miliardi rimasti da pagare).

Per i residui passivi la diminuzione di 15.625 miliardi è stata determinata da economie di gestione per 9.349 miliardi e da somme perenti agli effetti amministrativi per 6.732 miliardi, a fronte delle quali si sono verificate eccedenze di spesa per 456 miliardi, per le quali viene proposta specifica sanatoria con l'articolo 7 del disegno di legge.

Alla fine dell'esercizio finanziario 1995 il raffronto tra i residui attivi e passivi provenienti da esercizi precedenti evidenzia una eccedenza passiva di 26.175 miliardi, con una diminuzione, quindi, di 23.554 miliardi rispetto a quanto rilevato al 1° gennaio 1995.

Quanto ai residui lasciati dalla gestione di competenza dell'esercizio 1995 (residui di nuova formazione), per gli attivi le somme rimaste da riscuotere e da versare ammontano a 56.332 miliardi e per i passivi le somme da pagare raggiungono i 100.133 miliardi. Il conto dei residui al 31 dicembre 1995 espone residui attivi per 113.625 miliardi e residui passivi per 154.181 miliardi, con una eccedenza passiva di 40.556 miliardi.

Quest'ultimo dato segna una flessione rispetto all'inizio dell'esercizio di 9.173 miliardi, dovuto ad un aumento del volume dei residui attivi per 25.592 miliardi e ad un incremento del volume di quelli passivi per 16.419 miliardi.

Per i residui attivi si riscontra una maggiore incidenza di quelli pregressi rispetto a quelli di nuova formazione.

Per i residui passivi, invece, va segnalato un aumento nel processo di formazione dei nuovi resti (100.133 miliardi contro i 90.759 miliardi del 1994, + 10,3 per cento) e un rallentamento nello smaltimento di quelli pregressi (54.048 miliardi contro i 47.003 miliardi del 1994, + 15 per cento), evidenziando un decremento nel grado di diminuzione della consistenza iniziale.

L'aumento registrato nei residui passivi di nuova formazione (+ 9.374 miliardi) va riferito al volume raggiunto dagli impegni che assommano a 887.644 miliardi

(762.169 miliardi nel 1994) dei quali i residui di nuova formazione rappresentano l'11,3 per cento (11,3 per cento nel 1994).

Stante l'ulteriore crescita registrata dai residui passivi e data l'importanza assunta dal fenomeno, per fornire al Parlamento il massimo dell'informazione circa la loro consistenza, si ritiene utile riportarne stralci dalla Relazione al disegno di legge relativi all'analisi economica e funzionale dei residui ed alla loro struttura.

Tra gli altri vanno ricordati:

il Fondo nazionale d'intervento per la lotta alla droga (miliardi 519);

gli interventi relativi ad eventi sismici, avversità atmosferiche, emergenza idrica e prevenzione dell'inquinamento delle acque (miliardi 1.309);

il Fondo per l'attuazione del programma di interventi per Roma capitale (miliardi 423) e per lo sviluppo e il risanamento dell'area di Reggio Calabria (miliardi 187);

le somme da erogare per l'ammortamento dei mutui ventennali concessi dalla Cassa Depositi e Prestiti (miliardi 918);

le somme da corrispondere ad Enti, fondi e casse previdenziali per la maggiorazione del trattamento pensionistico per gli ex combattenti (miliardi 1.029);

la mancata devoluzione di talune partite contabili – di natura meramente compensativa all'entrata ed alla spesa – quali le regolazioni di tributi erariali con la Regione Sicilia (miliardi 9.064) e Sardegna (miliardi 612);

le somme da erogare agli istituti di credito ordinario e speciale per l'ammortamento dei mutui contratti con le regioni e le province autonome per il finanziamento della spesa sanitaria degli anni 1987-1988 e 1989-1991 (miliardi 1.744);

la somma da corrispondere all'impresa Ferrovie dello Stato spa, a fronte del servizio effettuato per il mantenimento di esercizio delle infrastrutture ferroviarie (miliardi 400);

gli interessi e premi sui Buoni del Tesoro poliennali (miliardi 670);

gli interessi sui Certificati di credito del Tesoro, su altri titoli del debito pubblico, nonché su prestiti internazionali (miliardi 702);

le somme da corrispondere all'amministrazione dei monopoli per la gestione del servizio del gioco del lotto (miliardi 634);

le somme da versare in entrata contro rilascio di titoli di Stato per l'estinzione dei crediti relativi alle dichiarazioni dei redditi e dell'IVA annuali (miliardi 20.111);

il Fondo sanitario nazionale (miliardi 3.113);

il Fondo da ripartire per l'attuazione dei contratti del personale delle Amministrazioni pubbliche (miliardi 474);

la somma da corrispondere all'impresa Ferrovie dello Stato spa a titolo di concorso nel ripianamento delle perdite di esercizio (miliardi 815);

il rimborso all'impresa Ferrovie dello Stato spa delle rate di ammortamento dei mutui contratti per il finanziamento dei programmi integrativi (miliardi 2.200);

il Fondo di garanzia istituito per il miglioramento delle strutture finanziarie delle piccole e medie imprese (miliardi 750);

la somma da erogare all'Ente poste italiane per l'ammortamento in conto capitale delle anticipazioni concesse dalla Cassa Depositi e Prestiti (miliardi 442);

le somme da versare alla gestione stralcio per l'attuazione sia nel comune che nelle aree esterne di Napoli del programma straordinario di edilizia residenziale (miliardi 1.593);

i rimborsi all'IRI, all'ENI e al soppresso EFIM delle rate di ammortamento dei prestiti obbligazionari (miliardi 419);

il concorso statale per il pagamento degli interessi derivati dai mutui contratti

dai comuni per la costruzione di sistemi ferroviari (miliardi 484);

la somma da destinare all'ammortamento dei mutui contratti per gli interventi in favore delle zone terremotate della Campania, della Basilicata, delle Puglie e della Calabria (miliardi 845);

l'anticipazione a copertura del disavanzo di gestione della Azienda postale (miliardi 3.467);

il reintegro al conto corrente infruttifero denominato « Fondo di solidarietà nazionale » (miliardi 430);

le restituzioni ed i rimborsi IVA (miliardi 6.113);

il fondo da ripartire per gli interventi nelle aree depresse (miliardi 1.376);

le spese per la gestione ed il funzionamento del sistema informativo (miliardi 709);

le indennità e interessi di mora per ritardato sgravio di imposte pagate (miliardi 2.182);

le restituzioni ed i rimborsi IRPEF, IRPEG ed ILOR (miliardi 1.029) e dai sostituti d'imposta e dai concessionari della riscossione (miliardi 774);

le somme da versare in entrata a titolo di ammortamento di beni immobili patrimoniali (miliardi 470);

le spese per i compensi ai concessionari (miliardi 974);

l'acquisto di stabili e terreni e la costruzione di immobili per i Centri di servizio (miliardi 1.164) e per le sedi degli uffici finanziari (miliardi 118);

il fondo per gli interventi di ricostruzione dei territori colpiti da eventi sismici (miliardi 318);

il fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo (miliardi 569);

le somme da erogare per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno (miliardi 912);

le spese di giustizia nei procedimenti penali e in quelli civili (miliardi 345);

i contributi volontari alle organizzazioni internazionali impegnate nella cooperazione con i Paesi in via di sviluppo, nonché alle organizzazioni non governative riconosciute idonee per l'attività di cooperazione (miliardi 598);

i finanziamenti a titolo gratuito relativi all'elaborazione di studi, di programmi di formazione professionale e in materia di ricerca scientifica e tecnologica (miliardi 1.648);

le spese per le supplenze brevi e annuali e i relativi oneri previdenziali e assistenziali del personale docente e non docente (miliardi 866);

gli stipendi al personale direttivo e docente e i relativi oneri previdenziali ed assistenziali delle scuole (miliardi 2.642);

il fondo ordinario e consolidato per il finanziamento dei bilanci degli Enti locali (miliardi 643);

le pensioni ed altre indennità ai mutilati, agli invalidi, ai sordomuti ed ai ciechi civili (miliardi 11.710);

il Fondo per lo sviluppo degli investimenti dei comuni, delle province e delle comunità montane (miliardi 494);

le spese per l'acquisizione di opere, infrastrutture ed impianti e per il potenziamento delle dotazioni tecniche e logistiche delle forze di polizia (miliardi 568);

le spese per la costruzione di opere relative ai porti di prima e seconda categoria (miliardi 540);

le spese per le sedi di pubblici uffici (miliardi 1.732);

i contributi per la ricostruzione dell'edilizia abitativa da corrispondere ai comuni ubicati nelle zone terremotate (miliardi 1.250);

le spese della gestione separata e dei progetti speciali della soppressa Agenzia del Mezzogiorno (miliardi 1.038);

il concorso dello Stato per la copertura dei disavanzi di esercizio delle aziende di trasporto pubblico locale (miliardi 420);

le spese per il completamento della linea metropolitana di Napoli e per i sistemi di trasporto rapido di massa (miliardi 528);

la concessione di mutui alle ferrovie in gestione commissariale (miliardi 599);

le spese per l'ampliamento e l'ammodernamento degli aeroporti di Roma-Fiumicino e di Milano-Malpensa, nonché per la sicurezza aeroportuale (miliardi 866);

i contributi per la costruzione, trasformazione e grande riparazione navale (miliardi 652) e riparazioni e demolizioni di navi mercantili (miliardi 209);

le spese di esercizio, manutenzione e trasformazione dei mezzi, materiali e scorte delle forze terrestri (miliardi 152), navali (miliardi 449) e aeronautici (miliardi 1.486);

le spese di costruzione, rinnovo e ammodernamento dei mezzi di trasporto e da combattimento e relativi combustibili (miliardi 660);

le spese di approvvigionamento di viveri e per esigenze di vita ed addestramento delle forze armate (miliardi 484);

le spese di costruzione, rinnovo, ammodernamento e completamento delle infrastrutture militari (miliardi 501) e dei mezzi e materiali dell'Esercito (miliardi 1.634), della Marina (miliardi 940) e dell'Aeronautica (miliardi 1.651);

le somme da assegnare alle Regioni per il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi sui mutui di esercizio erogati alle aziende agrarie (miliardi 639);

le somme da assegnare alle Regioni per la concessione del concorso degli interessi sui mutui (miliardi 968);

le somme da versare al fondo rotativo per la innovazione tecnologica (miliardi 725);

i contributi in conto interesse e in conto capitale sui finanziamenti concessi alle imprese per la realizzazione dei mercati agro-alimentari (miliardi 793);

il fondo per gli interventi urgenti per l'occupazione (miliardi 1.178);

gli oneri da erogare per il mantenimento del salario (miliardi 482), e per pensionamenti anticipati (miliardi 324);

gli oneri relativi ai trattamenti di famiglia (miliardi 975);

le spese per il recupero, la manutenzione e il restauro del patrimonio architettonico, archeologico, artistico e storico, ivi comprese le spese per lavori di adeguamento strutturale e funzionale dei locali adibiti a sedi di musei e gallerie (miliardi 544);

gli interventi diretti a ridurre il carico dei nutrienti nel mare Adriatico (miliardi 600);

i contributi in conto interessi sui mutui stipulati dall'IMI per la ricerca applicata (miliardi 1.575);

la somma da versare al Fondo di rotazione per la ricerca applicata, costituito presso l'IMI (miliardi 706);

le somme da assegnare per il finanziamento degli incentivi alle attività produttive e di ricerca per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno (miliardi 520).

1.4 I rendiconti delle aziende autonome.

Gli ultimi articoli dei disegno di legge di approvazione del rendiconto (articoli da 8 a 20) si riferiscono all'approvazione dei conti consuntivi delle Aziende autonome per l'esercizio 1995.

Sono ricompresi nelle ricordate disposizioni la gestione dell'ex Azienda di Stato per le foreste demaniali (artt. 8-10), l'Istituto agronomico per l'Oltremare (artt. 11 e 12), l'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato (artt. 13-16), gli Archivi notarili (articolo 17) e il Fondo per gli edifici di culto (artt. 18-20).

Nel disegno di legge non si dà invece più conto dell'Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS) a seguito della sua trasformazione in ente pubblico economico disposta con il Decreto legislativo 26 febbraio 1994, n. 143.

Per quanto riguarda le altre amministrazioni:

la gestione dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato presenta un saldo attivo di 429,2 miliardi;

la gestione dell'ex Azienda di Stato per le foreste demaniali presenta un saldo attivo di 44,7 miliardi;

il bilancio degli Archivi notarili presenta un saldo attivo di 40,1 miliardi;

la gestione del Fondo per gli edifici di culto presenta un avanzo di 5,3 miliardi;

la gestione dell'Istituto Agronomico per l'Oltremare presenta un bilancio in pareggio.

Obiettivi per la modernizzazione dell'azione amministrativa, l'informazione sui conti pubblici, la trasparenza.

Nel concludere, mi sembra necessario proporre una riflessione, anche alla luce dei dati illustrati, sulla circostanza che i positivi risultati sono stati conseguiti in un anno che, a partire dall'ultimo trimestre, mostrava segni evidenti di rallentamento dell'attività economica, in un contesto europeo già nel pieno di un ciclo congiunturale sfavorevole.

Ciò ha richiesto uno sforzo di correzione dei conti pubblici necessariamente intenso! L'intensità dell'aggiustamento attuato dall'Italia non trova, infatti, riscontro nei principali paesi europei.

Questa politica di stabilizzazione dei conti pubblici porta alla conclusione che vi sono obiettivi finanziari che devono essere consolidati e traguardi nuovi che vanno perseguiti, sia attraverso un decentramento amministrativo-burocratico per l'attribuzione di compiti, uffici e risorse alle Regioni e alle autonomie locali, sia attraverso un miglioramento dell'efficienza dei servizi pubblici, una semplificazione del sistema tributario.

Competono al Governo e al Parlamento difficili scelte: ridurre l'indebitamento pubblico tendendo sotto controllo l'inflazione, dare un sostegno alla ripresa produttiva, garantire il permanere di una politica sociale tesa a garantire le fasce più deboli della società.

L'esigenza di una maggiore trasparenza dei conti pubblici è stata più volte sottolineata in ambito parlamentare e potrà trovare una soluzione quanto prima in occasione del preannunciato, e non più rinviabile, disegno di riforma del bilancio che auspico possa attuarsi in tempi brevi. La questione, già di per sé intricata, è diventata ancora più complessa da quando gli andamenti dei conti pubblici sono sottoposti non solo al vaglio parlamentare e dell'opinione pubblica, ma anche dell'Unione Europea per la verifica delle condizioni di convergenza definite in occasione degli accordi di Maastricht.

Allo scopo di colmare le lacune che oggi non consentono il collegamento tra i diversi aggregati di finanza pubblica, sarebbe necessario disporre – in sede sia di previsioni che di consuntivi – delle seguenti informazioni essenziali:

a) l'adozione di rigorose procedure di verifica delle somme del bilancio a legislazione vigente, con particolare riguardo al raccordo tra il bilancio di competenza e il bilancio di cassa;

b) il raccordo tra il settore statale e i conti delle amministrazioni pubbliche utilizzati in contabilità nazionale;

c) per completare l'operazione « verità » sui conti dello Stato si riconferma quanto già affermato, nella passata relazione generale, riguardo all'opportunità di un intervento legislativo per stabilire un termine temporale per la giacenza in tesoreria di somme disponibili. Si propone, in sostanza, l'istituzione di una sorta di « mandato a termine » per disponibilità di tesoreria, con l'obbligo di reiscrizione all'entrata in bilancio dello Stato ed eventuale riassegnazione delle somme per altre finalità.

La correzione delle disfunzioni è di urgente e determinante importanza, per restituire al Parlamento una piena consapevolezza e significatività decisionale. L'aggiustamento nei conti pubblici deve essere strutturale e perciò deve discendere da una riforma globale del governo dell'economia. Governare per le riforme richiede un sistema politico forte ed autorevole. Devono sussistere una salda maggioranza e istituzioni « forti » che sulle grandi questioni poste dalle riforme sappiano condurre a scelte politiche univoche. Naturalmente, il concretizzarsi di una condizione politica che vede la costituzione di un governo di legislatura, compiutamente responsabile, per un arco di tempo significativo a gestire bilanci annuali e pluriennali, ci rende ottimisti sulla possibilità di definire meglio l'intera riforma.

Signor Presidente, Onorevoli colleghi, dalla relazione scritta che, per la parte relativa al rendiconto, fornisce alla Camera ulteriori elementi conoscitivi necessari per assolvere alla sua funzione giuridico-costituzionale di controllo e sulla base di quegli aspetti politico-finanziari che sono emersi nel dibattito della Commissione, dove è stato più volte sottolineato il valore costruttivo del confronto, essendo stato considerato l'adempimento come un serio momento di verifica piuttosto che come momento burocratico e che ho voluto richiamare, si viene a costituire il quadro di riferimento della discussione che il Parlamento presto affronterà per varare la legge finanziaria e il bilancio dello Stato per l'esercizio 1997.

L'invito all'Aula, secondo il mandato espresso a maggioranza della Commissione Bilancio, è di approvare il Rendiconto generale dello Stato 1995.

GIORGIO PASETTO, *Relatore*

Tavola A – Bilancio dello Stato: La gestione di competenza.

(Valori in miliardi di lire)

	Previsioni iniziali (A)	Previsioni definitive (B)	Variazione (B-A)	Accertamenti e impegni (C)	Differenza (*) (C-B)
Entrate tributarie	477.135	497.254	20.119	494.428	-2.826
Entrate extratributarie	40.277	50.668	10.391	53.252	2.584
Entrate correnti	517.412	547.922	30.510	547.680	-242
Alienazione, ammort., riscossione crediti	890	3.859	2.969	9.977	6.118
Entrate finali	**518.302**	**551.781**	**33.479**	**557.657**	**5.876**
Accensione prestiti	368.389	356.359	-12.030	313.805	-42.553
Entrate complessive	**886.691**	**908.140**	**21.449**	**871.462**	**-36.677**
Spese correnti	611.390	630.863	19.473	616.529	-14.334
Spese conto capitale	74.962	87.836	12.874	83.005	-4.831
Spese finali	**686.352**	**718.699**	**32.347**	**699.534**	**-19.165**
Rimborso prestiti	200.338	191.599	-8.739	188.110	-3.489
Spese complessive	**886.690**	**910.298**	**23.608**	**887.644**	**-22.654**
Risparmio pubblico negativo	93.978	82.941	-11.037	68.849	14.092
Saldo netto da finanziare	168.050	166.918	-1.132	141.877	25.041
Ricorso al mercato finanziario	368.388	358.517	-9.871	329.987	28.530

(*) Maggiori o minori entrate - economie o maggiori spese.

Tavola B – Bilancio dello Stato: La gestione di cassa.

(Valori in miliardi di lire)

	Previsioni definitive (A)	Incassi o pagamenti (B)	Rapporto % (B/A)	Massa acquisibile o spendibile (C)	Rapporto % (B/C)
Entrate correnti	536.479	530.016	98,8	635.931	83,3
Alienazione, ammort., riscossione crediti	3.859	9.977	258,5	3.883	256,9
Entrate finali	540.338	539.993	99,9	639.814	84,4
Entrate complessive	973.702	853.798	87,7	996.173	85,7
Spese correnti	660.628	587.250	88,9	702.328	83,6
Spese conto capitale	116.675	74.344	63,7	148.024	50,2
Spese finali	777.303	661.594	85,1	850.352	77,8
Spese complessive	974.976	855.600	87,8	1.048.060	81,6
Risparmio pubblico negativo	124.149	57.234			
Saldo netto da finanziare	236.965	121.501			
Ricorso al mercato finanziario	434.638	315.607			

PAGINA BIANCA

(Per il testo del disegno di legge di rendiconto, non modificato dalla Commissione, si rinvia all'A.C. n. 1703)

PAGINA BIANCA

RELAZIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1704
(Assestamento 1996)

PAGINA BIANCA

ONOREVOLI COLLEGHI ! — La legge di assestamento del bilancio è stata costantemente considerata legge meramente formale, conformemente alla legge di bilancio. Essa serve solo a rimodulare le previsioni di gettito e, sulla base delle sopravvenute esigenze, gli oneri aventi carattere discrezionale, nonché gli incassi e i pagamenti autorizzati, anche sulla scorta dell'effettiva consistenza dei residui accertata in sede di rendiconto del precedente esercizio. Il Disegno di legge di assestamento è suddiviso in due parti distinte. La prima parte, non oggetto di decisione parlamentare, registra le variazioni intervenute a seguito di atti amministrativi a loro volta determinati da: applicazione di provvedimenti legislativi intervenuti tra il momento della presentazione del disegno di legge di bilancio e quello della predisposizione dell'assestamento; prelievi dai fondi di riserva per le spese obbligatorie e per quelle impreviste; prelievi dal fondo per la reiscrizione dei residui passivi perenti del conto capitale; riaassegnazione ai capitoli di spesa di somme affluite all'entrata nei primi cinque mesi del 1996; riassegnazione ai capitoli di spesa di particolari entrate affluite nel 1995 dopo il 31 ottobre; trasporto dei titoli di spesa rimasti insoluti alla chiusura dell'esercizio 1995 e conseguente iscrizione di autorizzazione di cassa per il 1996; il ricorso ai mercati esteri per il finanziamento di interventi per i quali i provvedimenti legislativi che li autorizzano prevedono tale forma di copertura.

La seconda parte dell'assestamento, oggetto di decisione parlamentare, illustra le proposte di variazioni recate dal provvedimento in termini di competenza e cassa. Tali variazioni concernono i capitoli di spese obbligatorie e i capitoli di spese discrezionali per adeguamento al fabbisogno relativi all'attività ordinaria dei ministeri; per le entrate riflettono l'adeguamento delle previsioni all'evoluzione tendenziale del gettito in relazione a diversi andamenti dell'economia o a diverse configurazioni della manovra di finanza pubblica. In termini di cassa le variazioni proposte sono determinate tenendo conto della nuova consistenza della massa acquisibile e della massa spendibile conseguenti alla nuova configurazione della competenza e all'accertamento dei residui effettuato con il rendiconto.

1. *I risultati differenziali.*

Nella Nota preliminare al disegno di legge si sottolinea innanzitutto che il provvedimento attesta un impatto positivo sui conti pubblici.

A seguito delle variazioni introdotte con atto amministrativo e di quelle proposte con il disegno di legge di assestamento, i valori finali del saldo netto da finanziare e del risparmio pubblico presentano infatti valori inferiori rispetto alle previsioni iniziali, come risulta dalle seguenti tabelle:

Competenza*

(Valori in miliardi di lire)

1996	Legge di bilancio	Previsioni assestate	Variazione	%
Risparmio pubblico	-85.401	-80.386	-5.015	-5,87
Saldo netto da finanziare	-160.138	-159.677	-461	-0,29
Ricorso al mercato	- 363.749	-360.910	-2.839	-0.78

CASSA*

(Valori in miliardi di lire)

1996	Legge di bilancio	Previsione assestate	Variazione	%
Risparmio pubblico	- 107.476	- 136.478	29002	+ 26,98
Saldo netto da finanziare	- 200.334	- 247.165	46.831	+ 23,38
Ricorso al mercato	- 403.965	- 448.484	44.519	+ 11,02

Valori al lordo degli importi relativi alle regolazioni debitorie pregresse, pari a 12.400 miliardi, e ai rimborsi IVA, pari a 15.600 miliardi. Si specifica, tuttavia, che i rimborsi IVA non producono alcun effetto sui saldi contabili in quanto vengono conteggiati sia in entrata che in uscita.

Il miglioramento è ascrivibile essenzialmente alla manovra correttiva presentata nel mese di giugno (DL n. 323/96), i cui effetti sono scontati nel disegno di legge in esame. Alla luce delle valutazioni del quadro tendenziale delle grandezze di finanza pubblica, secondo cui il fabbisogno di cassa del settore statale per il 1996 risultava pari a 130.000 miliardi rispetto alle stime iniziali di 109.400 miliardi, il Governo ha presentato misure correttive che incidono per circa 16.000 miliardi sul fabbisogno 1996 e per circa 17-18.000 miliardi sugli anni successivi. A ciò si aggiunge l'effetto del risparmio sulla spesa per interessi pari a 1.100 miliardi per l'anno in corso e a 2.200, 3.500 e 4.500 miliardi nei tre anni successivi. Il nuovo scenario tendenziale per l'anno in corso indica dunque un fabbisogno di 113.000 miliardi pari al 6,1 per cento del PIL, a fronte di un avanzo primario di 82.600 miliardi, pari a 4,4 per cento del PIL.

L'effetto di tali misure sul bilancio di competenza dello Stato è stimato in complessivi 13.414 miliardi, di cui 8.292 miliardi di riduzione di spesa e 5.122 miliardi di maggiori entrate.

Il disegno di legge sconta inoltre gli effetti derivanti dall'applicazione dei provvedimenti intervenuti nel primo semestre dell'anno che hanno dato luogo a 9.934 miliardi di maggiori spese e a oltre 8.400 miliardi di maggiori entrate.

Tra le variazioni proposte dal disegno di legge in esame, pari a 3.499 miliardi di minori entrate e a 480 miliardi di minori spese, vi sono quelle derivanti dal mutato quadro macroeconomico: il più basso profilo di crescita del PIL (dal 3 per cento inizialmente stimato, all'1,2 per cento) ha determinato una caduta delle entrate tributarie per 8.709 miliardi, solo parzialmente compensata dal maggior gettito di 5.210 miliardi relativi al comparto extratributario.

Sotto il profilo delle spese, l'effetto migliorativo del saldo pari a 480 miliardi deriva da un aumento di 613 miliardi della spesa per interessi, a fronte di una compressione di circa 1.100 miliardi della spesa primaria di cui 200 concernenti la parte corrente e 893 la parte capitale.

Il risparmio pubblico presenta un saldo negativo di 80.386 miliardi, un valore più contenuto per oltre 5.000 miliardi rispetto a quello indicato dalla legge di bilancio.

Si rileva, inoltre, un miglioramento nel ricorso al mercato di 2.839 miliardi per effetto di variazioni riduttive derivanti da atti amministrativi per 3.480 miliardi, in parti compensate dalle variazioni accrescitive proposte con l'assestamento per 641 miliardi.

Questi risultati, espressi in termini di competenza e riferiti al bilancio dello Stato, sono coerenti con la determinazione del fabbisogno del settore statale: quest'ultimo saldo di cassa è stato ristimato nel DPEF 1997-1999 in 113.000 miliardi.

Conseguentemente, il limite massimo all'emissione netta dei titoli di Stato in Italia e all'estero, fissato dalla legge di bilancio in 109.400 miliardi, viene rideterminato dal disegno di legge di assestamento in 113.000 miliardi.

2. *Le variazioni amministrative.*

Si tratta di variazioni assunte sulla base della normativa preesistente. Per quanto concerne quelle a carattere non compensativo, hanno determinato un effetto di riduzione del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato finanziario pari a 3.480 miliardi in termini di competenza.

Dette variazioni traggono origine da variazioni diminutive dei saldi per 1.476 miliardi conseguenti alle misure adottate con il DL n. 565/95 « Misure di completamento della manovra di finanza pubblica », decaduto per decorrenza dei termini costituzionali e da ultimo reiterato dal DL 342/96: esse determinano maggiori entrate nette per 3.809 miliardi, destinate peraltro a « sbloccare » gli accantonamenti negativi previsti dalla legge finanziaria e rendere quindi disponibili i corrispettivi importi per la copertura finanziaria di nuove iniziative legislative, a fronte di minori spese per 2.333 miliardi.

Un ulteriore effetto di contenimento di saldi per 13.414 miliardi è derivato, come si è detto, dalla manovra correttiva contenuta nel DL 323/96, che determina maggiori entrate per 5.122 miliardi, tutte relative al comparto tributario, e minori spese per 8.292 miliardi.

In senso accrescitivo hanno invece operato le seguenti variazioni della spesa:

slittamenti dal 1995 di coperture finanziarie preordinate sui fondi globali (+ 1.670 miliardi); riassegnazione alla spesa di somme affluite all'entrata dopo il 31 ottobre 1995 (+ 7.045 miliardi). Si rileva in proposito che una quota rilevante (5.756 miliardi) concerne il versamento al Fondo ammortamento dei titoli di Stato di cui alla legge n. 432/93 dei proventi netti delle dismissioni patrimoniali; interventi previsti da specifici provvedimenti legislativi che autorizzano la copertura finanziaria mediante l'accensione dei mutui (+ 2.661 miliardi) o il ricorso a mercati esteri (+ 34 miliardi). Queste ultime variazioni peraltro, che determinano la contestuale iscrizione in bilancio del ricavo del mutuo e della spesa finanziata, non implicano uno sfondamento dei tetti contenuti nella legge finanziaria 1996 in quanto lo stesso articolo 1, comma 1, dell'ultima finanziaria prevede in tal senso un plafond aggiuntivo di 4.000 miliardi. Le spese finanziate con il ricorso ai mercati esteri hanno riguardato principalmente progetti di investimento a carattere regionale, mentre quelle finanziate con il ricorso ai mutui riguardano la realizzazione di progetti strategici funzionali agli investimenti nelle aree depresse.

Per quanto concerne le variazioni derivanti dagli slittamenti di coperture finanziarie, occorre rilevare che la gestione 1995 ha traslato su quella 1996 oneri per provvedimenti legislativi in corso pari a 1.751 miliardi: di questi, il 31 maggio scorso, si sono perfezionati provvedimenti che hanno dato luogo ad atti amministrativi di variazione al bilancio per complessivi 1.670 miliardi.

Le variazioni amministrative a contenuto puramente compensativo derivano da:

variazioni di entrata compensative con la spesa 3.358 miliardi;

utilizzo degli accantonamenti dei fondi globali 1996 11.271 miliardi;

prelevamento da fondi di riserva e altri fondi:

spese obbligatorie e impreviste 1.612 miliardi;

reiscrizioni residui perenti del c/capitale 213 miliardi;

altri fondi 18.289 miliardi;

variazioni in attuazione del DL 691/94, convertito dalla legge 35 del 1995 (Alluvione novembre 1994) 1.232 miliardi.

Per quanto concerne le variazioni compensative, si ricordano il finanziamento degli interventi nelle zone alluvionate (DL 691/94 convertito della legge 35 del 1995: 1.232 miliardi); la riassegnazione agli Enti locali dell'addizionale sul consumo dell'energia elettrica (2.488 miliardi); la partecipazione italiana a Banche e Fondi ed organismi internazionali che ha dato luogo a prelievi per 250 miliardi dall'apposita contabilità di tesoreria; il prelevamento di

173 miliardi dal Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie, per il finanziamento degli oneri connessi a obblighi comunitari.

Quanto all'utilizzo fino al 31 maggio dei fondi globali 1996 con effetto compensativo nell'ambito della spesa, ha riguardato, secondo quanto risulta dalla Nota preliminare al disegno di legge in esame, principalmente i seguenti interventi: 6.000 miliardi, per l'estinzione dei crediti d'imposta mediante il rilascio di titoli di Stato (DL 526/95, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 febbraio 1996, n. 53); 3.276 miliardi, per il rimborso con titoli di Stato degli oneri previdenziali derivanti dalle sentenze della Corte costituzionale (DL. 166/96, decaduto e reiterato, da ultimo, dal decreto-legge 27 maggio 1996, n. 295); 1.090 miliardi, per interventi in materia di lavori socialmente utili (DL n. 39/96, decaduto e reiterato, da ultimo, dal DL 3 giugno 1996, n. 301); 646,7 miliardi, per la finanza locale per il 1996 (DL n. 32/96, decaduto e reiterato, da ultimo, dal DL 25 maggio 1996, n. 287).

3. *Le variazioni proposte dal disegno di legge di assestamento.*

3.1. La competenza.

Le variazioni proposte dal disegno di legge comportano un effetto peggiorativo del saldo netto da finanziare di 3.019 miliardi.

Per quanto concerne le entrate di competenza con il disegno di legge di assestamento, si propongono le seguenti variazioni:

Entrate finali: – 3.499 mld;

di cui tributarie: – 8.709 mld

altre: + 5.210 mld.

La variazione di 8.709 miliardi proposta in diminuzione per le entrate tributarie è dovuta essenzialmente ad una evoluzione del quadro economico meno favorevole di quello ipotizzato in sede di bilancio previsionale. L'adeguamento all'evoluzione tendenziale del gettito ha interessato, in negativo, l'IVA (– 3.640 miliardi), gli oli minerali (– 3.330 miliardi), l'IRPEG (– 4.573 miliardi), l'imposta sostitutiva (– 1.600 miliardi) e il lotto (– 1.240 miliardi); in positivo, l'IRPEF (+ 776 miliardi), l'imposta sulle assicurazioni (+ 600 miliardi), il concordato relativo agli anni pregressi sino al 1993 (+ 2.500 miliardi) e l'imposta sul consumo del gas metano (+ 450 miliardi).

La variazione in aumento delle altre entrate (+ 5.210 miliardi) è dovuta principalmente a maggiori introiti per dividendi dovuti dalle società pubbliche privatizzate (1.700 miliardi), per retrocessioni di interessi (1.000 miliardi), per introiti a titoli di condono edilizio (480 miliardi), e per entrate dei vari Ministeri (900 miliardi).

Per quanto concerne le spese di competenza il disegno di legge di assestamento propone le seguenti variazioni:

spese finali: – 480 miliardi di cui: correnti + 413 miliardi; in conto capitale – 893 miliardi.

Risultano in diminuzione anche le spese complessive (pari alle spese finali + rimborso prestiti) per un importo di 2.858 miliardi, a seguito di una variazione in diminuzione anche delle spese per rimborso prestito (– 2.378 miliardi), da porre in relazione con un livello di richieste di rimborso dei certificati di credito del Tesoro con opzione inferiore a quello inizialmente previsto.

3.2 La cassa.

Le variazioni espresse in termini di cassa presentano valori di gran lunga superiori a quelli che si registrano sul versante della competenza. Tale maggior impatto è determinato dalla necessità di adeguare le dotazioni di cassa, oltre che ai nuovi stanziamenti di competenza, alla maggiore consistenza dei residui accertati alla fine dell'esercizio 1995.

In particolare la consistenza effettiva dei residui è superiore di circa 62.000 miliardi a quella presunta, sulla base di parametri

predeterminati, al momento della redazione del bilancio di previsione 1996.

Le variazioni di cassa proposte determinano un effetto peggiorativo per 44.228 miliardi sul saldo netto da finanziare, cui si aggiunge l'effetto anch'esso in aumento del saldo per 1.604 miliardi conseguente alle variazioni per atto amministrativo. Sul ricorso al mercato (tenuto conto della variazione riduttiva di 2.313 miliardi del rimborso prestiti) l'effetto peggiorativo delle variazioni proposte è pari a 42.915 miliardi.

È evidente la distorsione generata da autorizzazioni di spesa troppo elevate, che limitano la capacità di controllo e di indirizzo del Parlamento sulle scelte delle amministrazioni, lasciando al Tesoro il compito di contenere *ad arbitrium* le disponibilità di cassa, come avveniva ordinariamente prima della riforma contabile del 1978.

Più corretto sarebbe costruire il bilancio di assestamento a legislazione vigente sulla base degli indici di realizzazione della spesa degli esercizi precedenti, ridimensionando le autorizzazioni di spesa ed offrendo maggiore significatività al bilancio di cassa.

Il governo dichiara di aver proceduto al « riesame delle autorizzazioni di cassa di tutti i capitoli di bilancio, anche se non interessati da scostamenti di rilievo nell'entità della massa spendibile, con la contestuale valutazione del grado di liquidabilità delle singole spese, delle realizzazioni al momento contabilizzate, delle capacità operative delle singole Amministrazioni e dell'effetto delle maggiori appostazioni assentite nell'ambito dello stesso bilancio o nel circuito bilancio-tesoreria ».

L'operazione ha portato a modificare di 45.228 miliardi le autorizzazioni di incasso e pagamento. In particolare, le autorizzazioni di pagamenti di bilancio aumentano di 41.729 miliardi (la differenza tra residui presunti ed accertati, al netto delle regolazioni debitorie, è di 62.000 miliardi).

I risultati di questa operazione non appaiono molto significativi, come si può osservare da un esercizio (tabella 1) che pone a confronto le « stime di cassa » del bilancio statale 1996, formulate nell'ultima relazione trimestrale di cassa con riferimento alla gestione del bilancio dello Stato, e le autorizzazioni di cassa contenute nell'assestamento di bilancio per il 1996, che oltretutto scontano, a differenza delle stime della relazione trimestrale di cassa, gli effetti della manovrina di aggiustamento operata con il DL 323/96.

In particolare, si può osservare uno scostamento di 6.774 miliardi per quanto riguarda le entrate, attribuibile all'andamento economico. Meno giustificabili appaiono gli scostamenti della spesa corrente (l'assestamento autorizza 62.220 miliardi in più, esattamente l'importo dei residui aggiuntivi accertati) e per i pagamenti in conto capitale (+33.186 miliardi).

Il fabbisogno di cassa di bilancio risulta pertanto superiore di 102.180 miliardi rispetto le previsioni della relazione trimestrale formulate dalla Ragioneria Generale. Rispetto al 1995 (vedi tabella 2) il differenziale registra un aumento di circa 12.000 miliardi con un evidente allontanamento da criteri di trasparenza nella costruzione del bilancio.

Tab. 1 Bilancio dello Stato 96: scostamento tra stime di cassa e previsioni di cassa assestate	**Stime di cassa 1996 (Relazione trimestrale 1996)**	**Assestamento di bilancio 1996 autorizzazioni di cassa**	**Differenza**
Incassi	559.615	552.841	- 6.774
Pagamenti correnti	626.100	688.320	62.220
Pagamenti in conto capitale	78.500	111.686	33.186
Totale spesa	704.600	800.006	95.406
Fabbisogno	144.985	247.165	102.180

Fonte: Elaborazione su Relazione trimestrale di cassa e DDL di assestamento di bilancio 1996.

Tab. 2 Bilancio dello Stato 95: scostamento tra stime di cassa e previsioni di cassa assestate	**Stime di cassa 1995: (Relazione trimestrale 1995)**	**Assestamento di bilancio 1995: autorizzazioni di cassa**	**Differenza**
Incassi	524.500	533.444	8.944
Pagamenti correnti	599.550	658.789	59.239
Pagamenti in conto capitale	66.200	106.371	40.171
Totale spesa	665.750	765.160	99.140
Fabbisogno	141.250	231.716	90.466

Fonte: Elaborazione su Relazione trimestrale di cassa e DDL di assestamento di bilancio 1995.

Una importante modifica della manovra di assestamento può consistere dunque nell'omogeneità tra le autorizzazioni di pagamento per titolo di bilancio, per categoria economica e per Ministero, contenute nel disegno di legge di assestamento del bilancio dello Stato, e gli importi delle relative previsioni gestionali di cassa per il bilancio dello Stato indicate nella relazione trimestrale di cassa.

4. *I residui.*

Con riferimento ai residui, e in particolare a quelli passivi, occorre rilevare come, anche quest'anno, la consistenza dei residui accertati differisce in modo eclatante da quella dei residui presunti al momento della predisposizione del bilancio di previsione. Questo fenomeno, che solleva interrogativi sull'attendibilità delle previsioni, si spiega con il fatto che il sistema di valutazione dei residui passivi « presunti » consiste in un mero computo aritmetico che vede sottratte dalla massa spendibile in gestione nell'esercizio in corso le autorizzazioni di cassa accordate dal bilancio e da eventuali successivi provvedimenti di variazioni, senza ricomprendere gli accantonamenti nei fondi speciali per provvedimenti legislativi in corso che non si siano ancora perfezionati.

In tal modo la valutazione presuntiva risulta il più delle volte sotto stimata a causa dell'incompleta conoscenza del rapporto definitivo fra massa spendibile e correlative autorizzazioni di cassa, e del divario fra queste ultime e gli effettivi pagamenti che saranno contabilizzati in bilancio.

La situazione dei residui passivi è la seguente:

Residui accertati al 31 dicembre 1995	**154.181 mld**
Residui presunti al 10 gennaio 1996	**75.172 mld**
Differenza	**79.009 mld**
rapporto %	**51,3%**

Per quanto concerne la formazione dei residui il quadro è invece il seguente:

1.	Residui complessivi accertati a fine 95	154.181 mld
	- Differenza rispetto alla consistenza a (fine 94)	+ 16.419 mld
1.1	Residui passivi provenienti dall'esercizio 94 e precedenti	137.762 mld
1.2	eliminazioni e pagamenti effettuati durante il 1995	- 83.713 mld
1.3	residui di nuova formazione competenza 1995	100.132 mld

Rispetto all'esercizio precedente si registra quindi un aumento della consistenza dei residui passivi di circa il 12 per cento.

Per quanto riguarda la formazione dei residui durante l'esercizio 1995, articolata per categorie economiche, la Nota preliminare contiene i seguenti dati:

TITOLO I - SPESE CORRENTI

Categoria I	Servizi degli organi costituzionali dello Stato	—
Categoria II	Personale in attività di servizio	**5.703,4 mld**
Categoria III	Personale in quiescenza	**146,8 mld**
Categoria IV	Acquisto di beni e servizi	**10.511,8 mld**
Categoria V	Trasferimenti	**33.568,3 mld**
Categoria VI	Interessi	**3.269,1 mld**
Categoria VII	Poste correttive e compensative delle entrate	**17.734,4 mld**
Categoria VIII	Ammortamenti	**250,0 mld**
Categoria IX	Somme non attribuibili	**776,4 mld**
Totale Titolo I		**71.960,2 mld**

TITOLO II - SPESE IN CONTO CAPITALE

Categoria X	Beni ed opere immobiliari a carico diretto dello Stato	**4.124,0 mld**
Categoria XI	Beni mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche a carico diretto dello Stato	**1.093,9 mld**
Categoria XII	Trasferimenti	**19.376,9 mld**
Categoria XII	Partecipazioni azionarie e conferimenti	**330,0 mld**
Categoria XIV	Concessioni di crediti ed anticipazioni per finalità produttive	**1.073,1 mld**
Categoria XV	Concessioni di crediti ed anticipazioni per finalità non produttive	**405,0 mld**
Categoria XVI	Somme non attribuibili	**1.759,1 mld**
Totale Titolo II		**28.162,0 mld**
Totale Titolo I e II		**100.122,2 mld**
	Rimborso prestiti	**10,3 mld**
In complesso		**100.132,5 mld**

Tra le categorie di spesa corrente per le quali si registrano valori per i residui di nuova formazione (pari complessivamente a 71.960 miliardi) si segnalano:

Trasferimenti	**33.568 mld**
Poste correttive e compensative delle entrate	**17.734 mld**
Acquisto beni e servizi	**10.512 mld**
Personale in attività	**5.703 mld**
Interessi	**3.269 mld**

Per quanto concerne i trasferimenti, i residui di nuova formazione riguardano principalmente le somme da destinare alle Regioni (12.549 miliardi), alle famiglie (10.117 miliardi), alle imprese (4.054 miliardi), agli enti previdenziali (3.902 miliardi) e all'estero (1.978 miliardi).

Per le poste correttive e compensative delle entrate, la formazione di nuovi residui riguarda i rimborsi di imposte dirette e indirette (6.178 miliardi), oltre a 10.000 miliardi in titoli di Stato per l'estinzione dei crediti relativi alle dichiarazioni annuali dell'IVA.

Per l'acquisto di beni e servizi la formazione di nuovi residui riguarda per buona parte, come di consueto, l'Amministrazione della Difesa (5.584 miliardi), e per la parte restante quelle delle Finanze (2.072 miliardi), dell'Interno (777 miliardi) e del Tesoro (409 miliardi).

Per il personale in servizio la formazione di residui riguarda principalmente il Ministero della pubblica istruzione (4.186 miliardi), mentre per gli interessi i residui pari a 3.269 miliardi sono ascrivibili al debito patrimoniale.

Tra i residui di nuova formazione relativi alle categorie di spesa in conto capitale, pari complessivamente a 28.162 miliardi, vanno segnalati quelli relative ai trasferimenti (19.377 miliardi), alla costituzione di capitali fissi (5.218 miliardi), alle anticipazioni produttive (1.073 miliardi) concernenti il Fondo per l'innovazione tecnologica ed il Fondo IMI per la ricerca applicata, e alle partecipazioni azionarie (330 miliardi) e conferimenti a banche e organismi internazionali (235 miliardi).

Lo scostamento fra residui presunti e residui accertati (70.009 miliardi), riguarda per più di due terzi la spesa dei seguenti dicasteri:

Ministero del Tesoro	**35.518 mld**
Ministero delle finanze	**14.309 mld**
Ministero della Pubblica Istruzione	**4.553 mld**
Ministero dei Lavori Pubblici	**4.037 mld**
Ministero del Lavoro	**3.080 mld**
Ministero della Difesa	**2.224 mld**

5. *La riforma della contabilità dello Stato.*

Ho sottolineato all'inizio della relazione come la legge di assestamento del bilancio sia considerata legge meramente formale. Si tratta di una caratteristica che va superata in quanto, tra l'altro, rende assai difficile la verifica sulla rispondenza della gestione del bilancio con gli obiettivi decisi dal Parlamento in sede di approvazione della manovra di finanza pubblica. La stessa Nota preliminare al disegno di legge di assestamento afferma che: « la neutralità dell'assestamento non appare più giustificabile, tenuto conto dell'esigenza di assicurare una ragionevole elasticità alla manovra di finanza pubblica, in relazione all'andamento delle grandezze finanziarie e all'evoluzione dei sottostanti fenomeni reali dell'economia ».

La necessità di questa modifica deriva, innanzitutto, dall'ormai frequente ricorso a manovre di correzione in corso d'anno, finalizzate ad assicurare il conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica, in presenza di tendenze delle entrate o delle spese difformi rispetto ai limiti fissati nella legge finanziaria. Basti pensare che per conseguire il risanamento, dal 1990 ad oggi, sono state realizzate ben sei manovre di aggiustamento, al ritmo di una all'anno, con interventi per complessivi 100.000 miliardi di lire.

Già nella passata legislatura avevo presentato una proposta di legge che prevedeva la modifica sostanziale del ruolo del bilancio di assestamento, che, in luogo delle abituali manovre di correzione, potrà contenere l'eventuale adeguamento degli stanziamenti delle tabelle allegate alla legge finanziaria, al fine di garantire il rispetto del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato stabiliti con la manovra di bilancio.

Trasformare l'assestamento in una « finanziaria di metà anno » può avere anche altri effetti positivi. In primo luogo, è diffusa e sentita l'esigenza di « sdrammatizzare » l'evento legge finanziaria. Ogni anno, come da copione, si assiste ad una « giostra infernale » (per usare un termine di Giuliano Amato) di voci ed indiscrezioni sulla manovra finanziaria che polarizza – da agosto alla fine di settembre – l'attenzione dell'opinione pubblica, influenzando negativamente i mercati. Potrebbe dunque essere utile affidare al disegno di legge di assestamento il compito di correggere gli andamenti della spesa ed eventualmente anticipare alcune misure di risanamento.

In secondo luogo, è sempre più frequente l'uso di modificare per decreto gli stanziamenti recati dalla legge finanziaria: ne deriva una notevole confusione normativa ed una crisi sostanziale del sistema di regole (stabilite dalla legge 468 e dalla legge 362) che disciplinano la contabilità pubblica e i suoi strumenti. Affidare all'assestamento (in luogo che a decreti-legge) la modifica del contenuto « tipico » della legge finanziaria riporterebbe nell'alveo della legge 468 le manovre finanziarie.

Questa riforma dovrebbe peraltro collegarsi ad opportune modifiche dei regolamenti parlamentari, stabilendo anche un termine per l'approvazione dell'assestamento e del bilancio a legislazione vigente.

Per procedere ad un effettivo risanamento, sarà necessario garantire al bilancio pubblico anche la « trasparenza economica »: le decisioni politiche tendono a sedimentare ingenti volumi di stanziamenti non utilizzati ed a privare di significatività la legge di bilancio. Attualmente, il bilancio di previsione (redatto in termini di competenza) segna una logica meramente incrementale, che favorisce un consistente accumulo di residui passivi.

Per evitare questo, appare opportuno che l'assestamento di bilancio tenga conto della effettiva capacità di spesa delle amministrazioni, con autorizzazioni di cassa proporzionate agli obiettivi di contenimento del *deficit* pubblico enunciati dal documento di programmazione economico-finanziaria.

Credo, quindi, sia da accogliere e sottolineare come un fatto fortemente innovativo l'impegno del Governo, formalizzato nel DPEF 1997-1999, di presentare al Parlamento un disegno di legge di delega, collegato alla finanziaria 1997, concernente la riforma della legge di contabilità generale dello Stato.

Non è questa la sede per un esame, oltre a quelli già accennati, dei possibili profili di riforma della struttura del bilancio. Lo faremo presto, mi auguro, nel momento in cui il Governo presenterà al nostro esame il preannunciato disegno di legge.

Voglio, però, richiamare la volontà del Governo di comprendere, nella richiesta di delega al Parlamento, una regolamentazione dei criteri espositivi delle operazioni di Tesoreria.

Come già sottolineato in precedenza la gestione di Tesoreria sfugge ad un tempestivo e puntuale controllo del Parlamento e non è oggetto della decisione di bilancio, nonostante rappresenti un filtro importante tra il bilancio dello Stato e le varie forme di intervento pubblico nell'economia.

Opera come una banca, sia all'interno del settore statale consolidato che nei confronti degli enti pubblici esterni.

Lo stesso DPEF sottolinea che le decisioni della Tesoreria spesso sono tali « da modificare gli orientamenti decisi con l'approvazione dei documenti di bilancio ».

Per queste ragioni è da salutare positivamente la volontà di predisporre, anche per la gestione di Tesoreria, regole trasparenti in grado di consentire la verifica puntuale dei risultati delle sue operazioni.

In conclusione, visto il contenuto del disegno di legge di assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1996 ed in particolare la parte che costituisce l'oggetto della decisione parlamentare il relatore invita l'Assemblea ad esprimersi per la sua approvazione.

ROBERTO DI ROSA, *Relatore*

DISEGNO DI LEGGE N. 1704

DISPOSIZIONI PER L'ASSESTAMENTO DEL BILANCIO DELLO STATO E DEI BILANCI DELLE AZIENDE AUTONOME PER L'ANNO FINANZIARIO 1996

PAGINA BIANCA

TESTO DEL DISEGNO DI LEGGE	TESTO DELLA COMMISSIONE
—	—
ART. 1.	ART. 1.
(Disposizioni generali).	*(Disposizioni generali).*
1. Nello stato di previsione dell'entrata, negli stati di previsione dei Ministeri e nei bilanci delle Amministrazioni e Aziende autonome, approvati con legge 28 dicembre 1995, n. 551, sono introdotte, per l'anno finanziario 1996, le variazioni di cui alle annesse tabelle.	*Identico.* *(Per le modifiche si vedano le tabelle allegate).*
ART. 2.	ART. 2.
(Stato di previsione del Ministero del tesoro).	*(Stato di previsione del Ministero del tesoro).*
1. I commi 4, 10 17 e 18 dell'articolo 3 della legge 28 dicembre 1995, n. 551, sono sostituiti dai seguenti:	*Identico.*
« *4*. L'importo massimo di emissione di titoli pubblici, in Italia e all'estero, al netto di quelli da rimborsare e quelli per regolazioni debitorie, e stabilito in lire 113.000 miliardi ».	
« *10*. Gli importi dei fondi previsti dagli articoli 7, 8 e 9 della legge 5 agosto 1978, n.468, sono stabiliti, rispettivamente, in lire 3.500 miliardi, lire 850 miliardi e lire 296 miliardi ».	
« *17*. Le somme iscritte ai capitoli 6879, 6771, 9004, 9011 e 9012 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1996, non utilizzate al termine dell'esercizio, sono conservate nel conto dei residui per essere utilizzate nell'esercizio successivo ».	
« *18*. Il Ministro del tesoro e autorizzato a ripartire, con propri decreti, le somme conservate nel conto dei residui sui capitoli 6683, 6771 e 9011 dello stato di previsione del Ministero del tesoro ».	

ART. 3.

(Stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato)

1. All'articolo 15 della legge 28 dicembre 1995, n. 551, è aggiunto il seguente comma:

« 6-*bis*. Le somme impegnate in relazione alle disposizioni legislative di cui all'articolo 1 del decreto-legge 9 ottobre 1993, n. 410, convertito dalla legge 10 dicembre 1993, n. 513, recante interventi urgenti a sostegno dell'occupazione nelle aree di crisi siderurgica, resesi disponibili a seguito di provvedimenti di revoca, sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate, con decreti del Ministro del tesoro, ai pertinenti capitoli dello stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, ai fini della utilizzazione in favore della Società di promozione industriale (SPI) ai sensi del citato articolo 1 del decreto-legge n.410 del 1993 ».

ART. 3.

(Stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato)

Identico.

ART. 4.

(Disposizioni diverse).

1. Il comma 20 dell'articolo 24 della legge 28 dicembre 1995, n. 551, è sostituito dal seguente:

« 20. Ai fini dell'attuazione della legge 8 agosto 1995, n.335, sulla riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare, il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio negli stati di previsione dei Ministeri interessati ».

2. All'articolo 24 della legge 28 dicembre 1995, n. 551, è aggiunto il seguente comma:

« 20-*bis*. Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle variazioni di bilancio, tra le Amministrazioni interessate, occorrenti per l'attua-

ART. 4.

(Disposizioni diverse).

Identico.

zione delle disposizioni di cui all'articolo 2, comma 11, della legge 28 dicembre 1995, n. 550, relative alla concessione dei buoni pasto al personale del comparto Ministeri ».

ART. 5.

(Modifiche alla tabella A allegata alla legge 28 dicembre 1995, n. 551).

1. Nella tabella A allegata alla legge 28 dicembre 1995, n. 551, sotto la voce « Ministero del tesoro », sono aggiunte le parole: « Capitoli nn. 4443, 5033 e 5051 ».

TABELLA A

Capitoli di spesa del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 per i quali il Ministro del tesoro è autorizzato ad effettuare variazioni tra loro compensative.

Alla voce « Stato di previsione del Ministero del tesoro » aggiungere: « Capitoli nn. 4443, 5033 e 5051 ».

ART. 5.

(Modifiche alla tabella A allegata alla legge 28 dicembre 1995, n. 551).

Identico.

Identico.

PAGINA BIANCA

LE TABELLE RECANTI LE VARIAZIONI ALLO STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA E AGLI STATI DI PREVISIONE DELLA SPESA SONO STATE APPROVATE NEL TESTO PROPOSTO DAL GOVERNO, CON LE SEGUENTI MODIFICAZIONI (1)

(1) *Sono di seguito riportate esclusivamente le voci per le quali la Commissione ha approvato modificazioni ed integrazioni alle variazioni presentate dal Governo.*

Le parti modificate sono stampate in **neretto***; tra parentesi e in corsivo sono riportate le cifre corrispondenti nel testo del Governo.*

Per le restanti parti delle tabelle allegate nel testo del Governo si rinvia all'A.C. n. 1704.

PAGINA BIANCA

TABELLA N. 1

STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA

CAPITOLO		VARIAZIONI	
Numero	Denominazione	Alla previsione di competenza	Alla autorizzazione di cassa
2368	Entrate eventuali e diverse del Ministero del tesoro	**510.000.000.000** *(500.000.000.000)*	**510.000.000.000** *(500.000.000.000)*

TABELLA N. 1/A

STATO DI PREVISIONE DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

CAPITOLO		VARIAZIONI	
Numero	Denominazione	Alla previsione di competenza	Alla autorizzazione di cassa
1141	Spese per consulenze tecniche, ricerche e sperimentazioni utili allo sviluppo delle procedure amministrative	**– 1.300.000.000** (—)	**950.840.000** *(2.250.840.000)*
1334	Spese per la documentazione e informazione sugli aspetti della vita italiana, sull'attività della pubblica amministrazione, ecc.	**– 200.000.000** *(– 500.000.000)*	**480.650.000** *(180.650.000)*
2541	Spese per il funzionamento compresi i gettoni di presenza, i compensi ai componenti e l'indennità di missione	**50.000.000** (—)	**100.846.000** *(50.846.000)*
2543	Spese per studi, indagini e rilevazioni	**50.000.000** (—)	**123.430.000** *(73.430.000)*
2544	Spese di qualsiasi natura per particolari lavori utili alla riforma dell'amministrazione	**800.000.000** (—)	**220.721.000** *(– 579.279.000)*
7701	Spese per l'adeguamento e il potenziamento funzionale, tecnico e scientifico dei servizi tecnici nazionali	**8.657.000.000** *(8.557.000.000)*	**8.657.013.000** *(8.557.013.000)*

TABELLA N. 2

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DEL TESORO

CAPITOLO		VARIAZIONI	
Numero	Denominazione	Alla previsione di competenza	Alla autorizzazione di cassa
1007	Spese per la Camera dei deputati	**(—)** *(— 10.000.000.000)*	**(—)** *(— 10.000.000.000)*

TABELLA N. 10

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DEI TRASPORTI E DELLA NAVIGAZIONE

CAPITOLO		VARIAZIONI	
Numero	Denominazione	Alla previsione di competenza	Alla autorizzazione di cassa
1569	Spese relative alla gestione delle attrezzature tecniche per i servizi della motorizzazione civile .	**– 874.311.000** *(– 2.874.311.000)*	**– 374.311.000** *(– 2.374.311.000)*
1580	Spese per gli interventi di ammodernamento e miglioramento dei servizi della motorizzazione civile	**– 1.796.575.000** *(– 2.296.575.000)*	**– 600.000.000** *(– 1.100.000.000)*
7202	Spese per la realizzazione degli impianti e degli annessi uffici operativi occorrenti per gli accertamenti ecc.	**– 10.803.611.000** *(– 8.303.611.000)*	**– 2.726.856.000** *(– 226.856.000)*

TABELLA N. 12

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLA DIFESA

CAPITOLO		VARIAZIONI	
Numero	Denominazione	Alla previsione di competenza	Alla autorizzazione di cassa
1406	Spese per l'addestramento del personale militare e del corpo delle infermiere volontarie ausiliarie	**19.012.300.000** *(20.012.300.000)*	**38.200.000.000** *(39.200.000.000)*

TABELLA N. 19

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE

CAPITOLO		VARIAZIONI	
Numero	Denominazione	Alla previsione di competenza	Alla autorizzazione di cassa
1708	Somme da erogare a enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi	(—)	**596.400.000** *(– 11.403.600.000)*
4200	Spese per studi relativi a piani di disinquinamento di aree ad elevato rischio di crisi ambientale	**646.811.000** *(– 353.189.000)*	**401.957.000** *(– 598.043.000)*
7303	Somma occorrente per l'attuazione del programma triennale per le aree naturali protette ...	(—)	**21.000.000.000** *(27.000.000.000)*
7352	Spese per l'istituzione dei parchi nazionali	(—)	**19.300.000.000** *(25.300.000.000)*

RELAZIONI

DELLE COMMISSIONI PERMANENTI

PAGINA BIANCA

RELAZIONI DELLE COMMISSIONI PERMANENTI

SOMMARIO

I COMMISSIONE PERMANENTE . . . . . *Pag.* 53
(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

Tabella 1/A (Presidenza del Consiglio); Tabella 8 (Interni)

II COMMISSIONE PERMANENTE . . . . . » 54
(Giustizia)

Tabella 5 (Giustizia)

IV COMMISSIONE PERMANENTE . . . . . » 55
(Difesa)

Tabella 12 (Difesa)

V COMMISSIONE PERMANENTE . . . . . » 57
(Bilancio, tesoro e programmazione)

Tabella 2 (Tesoro); Tabella 4 (Bilancio)

VI COMMISSIONE PERMANENTE . . . . . » 58
(Finanze)

Tabella 1 (Entrata); Tabella 3 (Finanze); Tabella 14 (Industria, limitatamente alla rubrica n. 11: Assicurazioni private e di interesse collettivo)

VIII COMMISSIONE PERMANENTE . . . . . » 59
(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

Tabella 1/A (Presidenza del Consiglio, per le parti relative alla Protezione civile, alle Aree urbane, Servizi tecnici nazionali e Roma Capitale);

Tabella 9 (Lavori pubblici); Tabella 19 (Ambiente)

IX COMMISSIONE PERMANENTE . . . . . » 61
(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

Tabella 10 (Trasporti); Tabella 11 (Poste)

X COMMISSIONE PERMANENTE . . . . . *Pag.* 62
(Attività produttive, commercio e turismo)

Tabella 1/A (Presidenza del Consiglio, limitatamente al settore del Turismo); Tabella 14 (Industria); Tabella 20 (Università e ricerca scientifica, limitatamente alle parti relative al fondo per la ricerca applicata)

XII COMMISSIONE PERMANENTE . . . . . » 63
(Affari sociali)

Tabella 1/A (Presidenza del Consiglio, limitatamente alla Rubrica n. 13: Ufficio per la famiglia e la solidarietà sociale); Tabella 17 (Sanità)

I COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI)

(Relatore: Valter BIELLI)

RELAZIONE

SUI

DISEGNI DI LEGGE

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1995 (1703)

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1996 (1704)

TABELLA 1/A: Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'anno finanziario 1996

TABELLA 8: Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1996

La I Commissione,

esaminato il disegno di legge n.1703, concernente il rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1995, relativamente alle parti di propria competenza,

DELIBERA
DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

esaminato altresì il disegno di legge n. 1704, concernente disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle aziende autonome per l'anno finanziario 1996,

DELIBERA
DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

sulla tabella 1/A, relativa allo stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri, e sulla tabella 8, relativa allo stato di previsione del Ministero dell'interno.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(GIUSTIZIA)

(Relatore: Vincenzo SINISCALCHI)

RELAZIONE

SUI

DISEGNI DI LEGGE

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1995 (1703)

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1996 (1704)

TABELLA 5: Stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1996

La II Commissione,

esaminato il disegno di legge n. 1703, Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1995;

rilevata l'opportunità di una semplificazione dei meccanismi amministrativi e contabili che porti ad uno snellimento delle procedure di spesa ed alla utilizzazione completa degli stanziamenti di competenza;

rilevata altresì l'opportunità che non abbiano a ripetersi i ritardi nell'assunzione di nuovo personale, in modo da sopperire alle perduranti vacanze;

DELIBERA
DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

sul disegno di legge n. 1703; e, altresì

DELIBERA
DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

sul disegno di legge n. 1704 e sulla tabella n. 5 relativa allo stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia per l'anno 1996.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(DIFESA)

(Relatore: Elvio RUFFINO)

RELAZIONE

SUI

DISEGNI DI LEGGE

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1995 (1703)

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1996 (1704)

TABELLA 12: Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1996

La IV Commissione,

esaminato il disegno di legge n. 1703, concernente il rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1995, relativamente alle parti di propria competenza,

DELIBERA
DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE.

Esaminato altresì il disegno di legge n. 1704, concernente disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle aziende autonome per l'anno 1996,

ricordata l'esigenza di superare il ritardo nell'attuazione del decreto legislativo n. 29, del 1993, in particolare per quanto riguarda l'istituzione dell'ufficio di controllo interno previsto dall'articolo 20, comma 2;

sottolineata la necessità di applicare finalmente la legge n. 559, del 1993, recante disciplina delle gestioni fuori bilancio nell'ambito delle Amministrazioni dello Stato (articolo 5), che avrebbe dovuto ricondurre all'interno del bilancio l'attività di « protezione sociale » che si è svolta fino ad ora con il metodo della gestione fuori bilancio;

ribadita l'urgenza di procedere alla ristrutturazione dell'amministrazione della Difesa secondo quanto previsto dalle de-

leghe concesse al Governo con l'approvazione del provvedimento collegato alla legge finanziaria per il 1996;

ribadita la volontà di approvare quanto prima nuove norme per la riorganizzazione dei vertici militari e per la ristrutturazione delle Forze armate;

sottolineata l'esigenza di trasparenza del bilancio che si dovrà ottenere quanto prima, riformando la formulazione dei testi sottoposti all'approvazione del Parlamento;

DELIBERA
DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

sulla tabella 12, relativa allo stato di previsione del Ministero della Difesa per l'anno finanziario 1996.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE)

(Relatore: Roberto DI ROSA)

RELAZIONE

SUL

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1996 (1704)

TABELLA 2: Stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1996

TABELLA 4: Stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1996

La V Commissione,

esaminato il disegno di legge n. 1704, concernente disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle aziende autonome per l'anno 1996, per le parti di propria competenza

DELIBERA

DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(FINANZE)

(Relatore: Giorgio BENVENUTO)

RELAZIONE

SUI

DISEGNI DI LEGGE

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1995 (1703)

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1996 (1704)

TABELLA 1: Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1996

TABELLA 3: Stato di previsione del Ministero delle finanze l'anno finanziario 1996

TABELLA 14: Stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1996 (limitatamente alla rubrica n. 11: assicurazioni private e di interesse collettivo)

La VI Commissione,

esaminato il disegno di legge n. 1703, concernente il rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1995, relativamente alle parti di propria competenza,

DELIBERA
DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE.

Esaminato altresì il disegno di legge n. 1704, concernente disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle aziende autonome per l'anno finanziario 1996,

DELIBERA
DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

sulla Tabella 1, relativa allo Stato di previsione dell'entrata, sulla Tabella 3, relativa allo Stato di previsione del Ministero delle finanze e sulla Tabella 14 (limitatamente alla rubrica n. 11: assicurazioni private e di interesse collettivo).

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI)

(Relatore: Giovanni Valerio PITTELLA)

RELAZIONE

SUI

DISEGNI DI LEGGE

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1995 (1703)

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1996 (1704)

TABELLA 1/A: Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'anno finanziario 1996 (limitatamente alle rubriche Protezione civile, Aree urbane, Servizi tecnici nazionali e Ufficio del programma per Roma Capitale)

TABELLA 9: Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1996

TABELLA 19: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'anno finanziario 1996

La VIII Commissione,

esaminati il disegno di legge n. 1703, concernente il Rendiconto generale delle Amministrazioni dello Stato per il 1995 e il disegno di legge n. 1704, concernente disposizioni per l'assestamento del Bilancio dello Stato per l'anno 1996, relativamente allo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici (Tabella n. 9), allo stato di previsione del Ministero dell'ambiente (Tabella n. 19) e allo stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei Ministri (Tabella 1/A, limitatamente alle Rubriche n. 6 protezione civile, n. 12 aree urbane, n. 42 servizi tecnici nazionali, n. 44 Roma capitale)

DELIBERA
DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

con le seguenti osservazioni:

quanto al Ministero dei lavori pubblici, va affermata l'esigenza del superamento della cultura dell'emergenza che trova in un troppo frequente ricorso alla decretazione d'urgenza per gli interventi sul territorio un elemento di distorsione delle politiche di realizzazione programmatica delle opere pubbliche; va perseguita ogni azione finalizzata al superamento dello stallo registrato nell'attività dell'ANAS; va sottolineata l'improrogabilità di una riforma delle strutture organizzative del Ministero, oltre al superamento dell'attuale situazione caratterizzata da parcellizzazione delle competenze;

quanto al Ministero dell'Ambiente, debbono essere esperite tutte le iniziative possibili per il superamento degli elementi di segno negativo rappresentati dalla bassa percentuale di pagamenti e dall'esiguità delle erogazioni pur a fronte di risultati positivi raggiunti sul piano dell'efficacia della programmazione degli interventi e del miglioramento dei raccordi con gli organismi decentrati; a tal fine, in particolare, si ritiene prioritario:

razionalizzare e semplificare le procedure amministrative;

unificare le procedure di controllo ambientale;

accelerare l'*iter* di taluni provvedimenti importanti, riguardanti prevalentemente la difesa del suolo e i rischi ambientali connessi con attività industriali;

procedere all'emanazione di testi unici e alla delegificazione o alla delega legislativa.

La Commissione esprime altresì l'auspicio che in sede di conversione del decreto-legge 323/1996 siano recuperate somme per l'attuazione della legge n. 394/1991 (aree naturali protette) per la quale il suddetto decreto-legge dispone una riduzione nella competenza 1996 pari a 20 miliardi.

Quanto all'Ufficio di coordinamento per la protezione civile va sottolineata l'esigenza di sottrarre il capitolo 7615 della Presidenza del Consiglio, alla logica di eterogeneità e promiscuità, devolvendone le somme iscritte a capitoli con finalità definita; va altresì sottolineata la necessità di operare per una accelerazione della spesa, che nel settore ha valenza assolutamente essenziale.

Quanto all'Ufficio per i problemi per le aree urbane, ivi incluso l'Ufficio per il programma di Roma capitale, limitatamente all'esercizio 1995, va osservato che dovrà essere posta particolare attenzione per il superamento delle difficoltà incontrate dalle Amministrazioni in relazione ai tempi richiesti per la realizzazione delle opere; circostanza che ha effetti negativi sulla disponibilità di risorse, accentuando la trasformazione dei residui in economie e rallentando l'assunzione di impegni e la conseguente erogazione di somme.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI)

(Relatore: Cesare DE PICCOLI)

RELAZIONE

SUI

DISEGNI DI LEGGE

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1995 (1703)

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1996 (1704)

TABELLA 10: Stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione per l'anno finanziario 1996

TABELLA 11: Stato di previsione del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1996

La IX Commissione,

esaminati, ai sensi degli articoli 119, comma 8, e 120, commi 1 e 2, del regolamento, i disegni di legge A.C. 1703, Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1995 e A.C. 1704, Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1996, Tabella n. 10: stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione per l'anno finanziario 1996 e Tabella n. 11: stato di previsione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1996,

DELIBERA
DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

raccomandando al Governo di pervenire al più presto ad un progetto di legge di riforma del bilancio dello Stato anche al fine di superare il carattere formale che nell'attuale legislazione il provvedimento di assestamento del bilancio assume.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO)

(Relatore: Sergio FUMAGALLI)

RELAZIONE

SUI

DISEGNI DI LEGGE

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1995 (1703)

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1996 (1704)

TABELLA 1/A: Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'anno finanziario 1996 (limitatamente alla parte relativa al turismo)

TABELLA 14: Stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1996

TABELLA 20: Stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica per l'anno finanziario 1996 (limitatamente alla parte relativa alla ricerca applicata)

La X Commissione,

rilevato che i livelli dei residui, in crescita rispetto all'anno precedente, hanno raggiunto livelli preoccupanti soprattutto in relazione alla difficile congiuntura economica;

nel suggerire ai Ministri competenti opportune verifiche ed iniziative volte a liberare velocemente le risorse giacenti

DELIBERA
DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

sul disegno di legge n. 1703 "Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1995" e sul disegno di legge n. 1704 "Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle aziende autonome per l'anno finanziario 1996" tabelle n. 1/A: Stato di previsione della Presidenza del Consiglio per l'anno finanziario 1996 (limitatamente al settore del turismo), n. 14: Stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1996, n. 20: Stato di previsione del Ministero dell'Università, della ricerca scientifica e tecnologica (limitatamente alla parte relativa al Fondo per la ricerca applicata).

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI SOCIALI)

(Relatore: Dino SCANTAMBURLO)

RELAZIONE

SUI

DISEGNI DI LEGGE

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1995 (1703)

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1996 (1704)

TABELLA 1/A: Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'anno finanziario 1996 (limitatamente alla rubrica n. 13: Ufficio per la famiglia e la solidarietà sociale)

TABELLA 17: Stato di previsione del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1996

La XII Commissione,

esaminato il disegno di legge n. 1703, Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1995,

DELIBERA
DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE.

La Commissione, esaminato altresì il disegno di legge n. 1704, Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle aziende autonome per l'anno finanziario 1996,

DELIBERA
DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

con le seguenti raccomandazioni:

sia evitato il ripetersi di squilibri di gestione tra stime di previsione ed effettivo bisogno;

venga sollecitamente continuato e completato il progetto di riorganizzazione del Ministero nel suo apparato;

siano ridotti e possibilmente eliminati i residui; questi vengano utilizzati

per gli interventi programmati nel comparto sanitario e nei vari settori degli affari sociali; tra gli altri, si evidenzia l'urgenza di impiegare appieno i residui previsti ai cap. 7531 e 1586;

il Ministero predisponga la relazione sulla situazione sanitaria del Paese, presentando un bilancio della fase di attuazione della riforma, illustrando i risultati ottenuti rispetto agli obiettivi, anche per verificare come e in quale misura l'aziendalizzazione del Servizio sanitario abbia permesso di spendere con più efficacia e con più efficienza.

DDL13-1703A
Lire 2200